



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



CPEL | CELVA
Consiglio Permanente degli Enti Locali della Valle d'Aosta | Consortium degli Enti Locali della Valle d'Aosta
Conseil Permanent des Collectivités Locales | Consortium des Collectivités Locales de la Vallée d'Aoste

Allocution du Président de la Région

M. Augusto Rollandin

FESTA DELL'AUTONOMIA E DELLO STATUTO SPECIALE

Aosta, 23 febbraio – ore 17.30

Autorità,

Signore e signori,

Amis de la Vallée d'Aoste e Chevaliers de l'Autonomie,

l'Autonomia riconosciuta dai decreti luogotenenziali e lo Statuto speciale del 1948, che celebriamo ogni anno in occasione della Festa della Valle d'Aosta, non esisterebbero oggi senza la determinazione, il coraggio, l'intelligenza, il sacrificio delle donne e degli uomini che, settant'anni fa, hanno combattuto per la liberazione dal fascismo e per la rinascita politica della nostra Regione.

E' quindi nostro dovere, nel quotidiano e ancor più in circostanze solenni come quella odierna, ricordare!

Ricordare quelle donne e quegli uomini che hanno contribuito, anche negli anni successivi della Repubblica, alla nascita di una Valle d'Aosta in grado di mantenere e valorizzare la propria identità, capace di crescere nei propri valori e di far crescere il livello di benessere dei suoi abitanti, ancorata alle sue montagne ma aperta all'Europa e pronta a collaborare - con spirito solidale - con

le altre realtà del Paese, con le Regioni e con le Province Autonome di Trento e Bolzano.

E' nostro dovere anche ringraziare, e onorare, i Padri della nostra Autonomia, primo tra tutti Emile Chanoux, che proprio settant'anni or sono, nel maggio del 1944, ha pagato con la vita l'amore per la Valle d'Aosta e per il suo popolo, lasciandoci un'eredità preziosa e fondamentale, in esempi e in pensiero, per la salvaguardia del nostro autogoverno e per lo sviluppo delle sue potenzialità.

Chanoux è, oggi, un riferimento più che mai attuale.

Perché oggi, seppur in un contesto storico completamente diverso da quello degli anni '40, la nostra Autonomia è nuovamente in pericolo e, con essa, è in pericolo una componente fondamentale dell'identità del popolo valdostano.

Il disegno che si sta mostrando è tristemente fosco. Quasi come se fosse in atto un progressivo processo di accentramento, che trova nella crisi economica la sua giustificazione e che ha individuato nelle Autonomie territoriali il capo espiatorio, a cominciare dalle Regioni a Statuto speciale, viste unicamente come destinatarie di ingiustificati privilegi e come centri di spreco di denaro pubblico.

Noi sappiamo che non è così!

Sappiamo bene distinguere un privilegio gratuito da quello che è invece un diritto, conquistato con il sangue e radicato nella Storia! Sappiamo anche che, pur con le nostre debolezze, abbiamo saputo fare tesoro delle nostre prerogative di autogoverno!

Ma sotto il profilo mediatico, stiamo comunque subendo gli attacchi di chi vuole dimostrare che non esistono più ragioni valide per l'esistenza della Specialità, ignorando il percorso che ha generato efficienti sistemi di autonomia: come quello valdostano, fondato sui Comuni e sulle Comunità locali, sulle specificità linguistico-culturali, sull'uso oculato del territorio e sulle attenzioni che questo richiede, sul rispetto dell'ambiente e sulle tradizioni.

Sotto il profilo istituzionale, anche a causa della farraginosa e confusa riforma del Titolo V della Costituzione, dal 2001, è poi in atto un processo di compressione della potestà legislativa regionale, attraverso la progressiva

espansione del campo di applicazione delle cosiddette “competenze trasversali statali”, dei richiami all’ordinamento civile e al coordinamento della finanza pubblica. Questo processo, che trova conferma in diverse sentenze della Corte Costituzionale, sta erodendo anche la competenza legislativa primaria garantita dal nostro Statuto speciale, che fino alla riforma del 2001 aveva invece potuto esplicarsi con adeguata intensità, nonostante il sempre maggiore impatto del diritto comunitario.

L’Europa, che nel sogno degli federalisti dovrebbe essere l’Europa delle Regioni e dei Popoli, spesso si dimostra un’autorità centralista e tecnocratica, lontana dallo spirito democratico, sfuggita dalle mani degli Stati fondatori e diretta da gruppi di interesse, soprattutto di natura finanziaria.

La nostra autonomia risente, inoltre, della paralisi del sistema previsto per l’attuazione dello Statuto speciale.

Prova ne sono

- 1) la mancata nomina dei componenti di parte statale della Commissione paritetica prevista dall’articolo 48-bis dello Statuto speciale, che ha di fatto paralizzato la sua operatività.
- 2) il mancato esame e approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, di norme di attuazione già licenziate dalla Commissione paritetica e votate dal Consiglio regionale, o la mancata esecuzione di norme di attuazione già in vigore ma che richiedono ancora interventi applicativi da parte dello Stato. Così, la nostra autonomia è penalizzata, tra le altre, in materia di catasto, di trasporto ferroviario, di ordinamento linguistico, di archivi storici...

Infine, ma non di certo ultimo per importanza, di rilievo è l’affondo alla nostra autonomia che in questi ultimi anni è stato portato dallo Stato, incidendo e continuando ad intervenire - con leggi ordinarie, disordinatamente e senza alcuna concertazione - sul bilancio della nostra Regione, stravolgendo e sfregiando l’ordinamento finanziario valdostano, disciplinato dalla normativa di attuazione e da atti di natura pattizia.

L’esempio più lampante di questa violazione del principio di leale collaborazione - principio spesso invocato dallo Stato ma sempre più spesso disatteso - è rappresentato dalla violazione dell’accordo che la Regione ha siglato nel 2010, in

attuazione della legge sul federalismo fiscale, che avrebbe dovuto delineare in maniera certa e definitiva l'ordinamento finanziario della Regione, le sue risorse e il suo concorso solidale alla finanza pubblica.

Successive e stringenti manovre hanno previsto a carico del nostro bilancio ulteriori ed onerosi tagli, erodendo le risorse finanziarie precedentemente concordate e, attraverso il Patto di stabilità, limitando pericolosamente le nostre capacità di spesa.

Non si tratta, voglio precisarlo, soltanto della misura dei tagli: il problema è anche e soprattutto quello dell'incertezza delle regole, che impedisce qualsiasi programmazione e rende impossibile adottare politiche di medio-lungo termine, in grado di risollevare la nostra economia e di dare respiro ai settori produttivi.

In questo scenario difficile, l'insegnamento di Chanoux e dei Padri della nostra Autonomia rappresentano dei riferimenti importanti. Ci ridanno la speranza, in questo periodo di profondo mutamento e di crisi socio-economica conclamata.

Sappiamo che nulla sarà più come prima (perché il mondo sta cambiando) le istituzioni, le società, l'economia saranno diverse rispetto a quelle che abbiamo conosciuto fino ad ora; a partire dalle risorse economiche pubbliche, che verosimilmente saranno sempre più limitate.

Mais nous savons aussi que nos racines, notre identité et notre système d'autogouvernement sont autant de points de repère, où nous pouvons puiser la force d'un nouvel élan et les réponses que les Valdôtains attendent.

Et la première chose qu'ils espèrent, la plus importante, c'est de retrouver la confiance. Une confiance qui passe par le travail, car qui dit « travail » dit « avenir », « dignité » et « réalisation des rêves ». Je pense notamment aux jeunes qui, sans travail, ne peuvent ni trouver leur place dans la société, ni fonder un foyer, ni faire vivre une famille.

C'est pourquoi il est de notre devoir de mettre en place les conditions nécessaires pour créer de nouveaux postes de travail, grâce aux opportunités que nous offre notre forme d'autogouvernement. Nous allons continuer à

investir dans l'école, dans la formation, dans l'agriculture, dans le développement de contacts entre entreprises et territoire, dans les mesures propres à favoriser l'implantation des entreprises et dans le soutien de celles-ci, et ce, en veillant à utiliser au mieux les ressources prévues par les fonds européens dans le cadre de la nouvelle programmation 2014-2020.

Nous entendons aussi continuer à miser sur notre identité, pour défendre et valoriser notre francophonie qui, en ce moment surtout, constitue sans aucun doute un atout essentiel, d'une part, pour la Vallée d'Aoste et son économie à vocation touristique, mais aussi dans le cadre de la formation de nos jeunes, qui sont appelés à intégrer des systèmes éducatifs toujours plus compétitifs et où le plurilinguisme est désormais une condition de base.

Face aux défis qui nous attendent, je pense que, si nous sommes conscients de tout le potentiel que notre Autonomie peut offrir, nous devrions cesser de nous limiter à défendre nos prérogatives statutaires et constitutionnelles : il me semble qu'il serait au contraire important de faire connaître notre modèle d'autogouvernement au-delà des limites de notre région, d'expliquer comment notre Statut spécial a été appliqué et d'exposer les résultats qu'il a permis d'obtenir : notre expérience pourra ainsi servir d'exemple à d'autres communautés.

C'est d'ailleurs déjà ce qui s'est produit avec notre système des collectivités locales, le « système des autonomies de la Vallée d'Aoste » qui, depuis sa création, en 1998, a représenté un modèle d'avant-garde dont d'autres Régions à Statut spécial se sont inspirées.

Voilà pourquoi nous revendiquons le droit d'exercer pleinement et librement nos compétences primaires, afin que notre système des autonomies puisse élaborer des modèles de gouvernement encore plus efficaces, fondés sur les communes et sur les communautés locales, qui constituent la lymphe de la société valdôtaine.

Nous devons aussi tenter d'exploiter au mieux les outils que l'Europe nous offre, en essayant d'élaborer de nouveaux modèles institutionnels, plus adaptés aux exigences de nos communautés de montagne.

Dans ce contexte, la Vallée d'Aoste envisage avec intérêt – et soutient – le projet de la macro-région alpine, cet espace montagnard où vivent plus de 70 millions de personnes qui – en dépit de différences marquées au niveau culturel, social et historique – appellent de leurs vœux des politiques intégrées, susceptibles de résoudre leurs problèmes communs et de surmonter les handicaps structurels propres aux régions de montagne. Seule cette démarche collective pourra permettre à l'espace alpin d'exercer enfin une influence positive sur les politiques adoptées par l'Union européenne.

Et, vu l'importance et l'omniprésence des politiques européennes, il est fondamental que la loi régissant l'élection des représentants italiens au Parlement européen soit modifiée, et ce, afin que la Vallée d'Aoste soit certaine d'être représentée à Bruxelles.

Nous croyons en l'Europe des peuples et nous la voulons. Une Europe de la collaboration entre des réalités diverses, qui doivent interagir pour mettre au point, ensemble, des solutions crédibles pour les grands problèmes de notre temps, de l'immigration à la dette publique, en réduisant le poids de ces contraintes absurdes qui freinent encore son action et la nôtre – et je pense au Pacte de stabilité, dans sa formulation actuelle –, en diminuant toute pression fiscale injustifiée et en continuant, par contre, à soutenir les dynamiques qui sont sources d'essor et de création d'emplois.

L'Europe doit être en mesure de libérer le système actuel de ses entraves, d'imprimer un nouvel élan aux financements, dans le secteur public comme dans le secteur privé, et de redonner de l'énergie aux petites et moyennes entreprises, qui sont vitales pour les territoires tels que le nôtre : des territoires complexes dont la géographie et le climat difficiles ajoutent des surcoûts importants au maintien des services.

Avant de conclure je tiens à vous faire part d'une réflexion dont je suis profondément convaincu : hier comme aujourd'hui, notre Vallée a toujours été un exemple de solidarité et d'intégration, et ce, précisément grâce à sa spécificité et à ses prérogatives, ces mêmes caractéristiques qui sont aujourd'hui si souvent remises en question.

Et ce n'est là qu'une des preuves de l'actualité de notre Autonomie, une Autonomie qui – et cette cérémonie m'offre le meilleur des cadres pour le rappeler – a plus que jamais valeur d'expérience, en vue de la construction d'un avenir à l'enseigne du progrès et de l'équité.

Ces deux valeurs sont d'ailleurs à la base du choix que nous avons fait dans le cadre de cette Fête de la Vallée d'Aoste 2014, en distinguant de nouveaux Amis de la Vallée d'Aoste et de nouveaux Chevaliers de l'Autonomie. Au nom du Gouvernement régional que je représente ici, je désire vous remercier d'avoir accepté cette marque d'estime et d'affection, mais aussi et surtout pour tout ce que vous avez fait car, grâce à vous, il y a un petit peu plus de Vallée d'Aoste dans le monde.